

Parabita, 23 febbraio 2017

M'illumino di meno ... meglio se tutto l'anno!

Lanciata 13 anni fa dalla trasmissione radiofonica di Rai 2 “*Caterpillar*” la Campagna “*m'illumino di meno*” si ripropone nella giornata odierna anche quest'anno con numerose iniziative in tutt'Italia che si prefiggono di evidenziare l'esigenza di un utilizzo più parsimonioso dell'illuminazione pubblica e privata e, in generale di un corretto utilizzo delle risorse energetiche, eliminando sempre più quelle fossili e implementando il ricorso alle rinnovabili.

Proprio per l'importanza del problema e per l'interesse che questa campagna sta riscuotendo a livello nazionale, in questi giorni alcuni parlamentari hanno presentato una proposta di legge perché tale giornata sia istituzionalizzata diventando così un appuntamento che possa vedere coinvolte tutte le istituzioni e i cittadini.

Nel Salento, in particolar modo in provincia di Lecce, tale campagna sta riscuotendo una considerevole attenzione da parte di amministrazioni, scuole, associazioni e gestori di attività economiche attraverso momenti di conoscenza e riflessione, con lo spegnimento di alcune aree e monumenti ed anche con momenti di intrattenimento che, se ben gestiti e finalizzati, possono risultare altrettanto utili. Dalle adesioni alla campagna in provincia di Lecce si registrano oltre 40 iniziative che si svolgeranno in ben 22 comuni (Lecce, Galatina, Gallipoli, Maglie, Nardò, Casarano, Parabita, Botrugno, Melissano, Cursi, Veglie, Martano, Sogliano Cavour, Nociglia, Surano, Montesano salentino, Melpignano, Bagnolo del Salento, Muro, Giurdignano, Trepuzzi, Copertino, Salice Salentino e Novoli) concentrati nel centro e nel nord della provincia e - purtroppo - nessuno nell'area del Capo di Leuca.

A mio modesto parere tale campagna, sicuramente utile e da incrementare, potrebbe determinare risultati modesti e deludenti se non si interviene in maniera strutturale anche sulle scelte amministrative con l'applicazione delle leggi esistenti, come la N. 15 della Regione Puglia del 23 novembre 2005 “Misure urgenti per il contenimento dell'inquinamento luminoso e per il risparmio energetico” ed il suo Regolamento attuativo (n.13 del 23 agosto 2016) che, oltre a stabilire gli obiettivi, individuano le competenze della Regione, delle Province e dei Comuni, le modalità di impiego degli impianti di illuminazione, nonché le sanzioni che sono stabilite (che vanno da un minimo di 250.00 fino a 1500.00 euro) per chi realizza impianti - pubblici e privati - in difformità della legge.

Da quello che mi risulta tali disposizioni in Puglia e nel Salento sono rimaste per molti aspetti inapplicate, come - ad esempio - mancano del tutto i Piani comunali, mentre gli unici interventi effettuati hanno riguardato esclusivamente la sostituzione delle lampade per l'illuminazione pubblica (da incandescenti a led) che tra l'altro, da alcune indagini effettuate in Italia, si è riscontrato che spesso (quelle a led) non vengono utilizzate nel pieno delle loro caratteristiche ma come delle normali lampade per cui i vantaggi risulterebbero scarsi.

Nonostante siano trascorsi oltre dieci anni dall'approvazione della legge regionale e dal suo Regolamento attuativo in Puglia si è registrato un sensibile aumento dell'inquinamento luminoso: da evidenziare infatti la diffusa illuminazione notturna nell'area

metropolitana di Bari, a Taranto con il suo interland e in tutto il Salento che risulta una delle aree italiane con il più alto livello di inquinamento luminoso. Basta osservare le foto satellitari per rendersi conto di quanta superficie del Salento è totalmente illuminata e quanta correlazione vi è tra inquinamento luminoso e antropizzazione del territorio. Basta prestare attenzione ai luoghi che frequentiamo abitualmente per osservare come negli anni si siano moltiplicati i pali per l'illuminazione pubblica e le fonti di illuminazione privata: rotatorie, strade di campagna e strade litoranee, zone industriali, strutture sportive (pubbliche e private), stabilimenti balneari, campi fotovoltaici, giardini privati, aziende e financo varie discoteche e spettacoli itineranti che con "disinvoltura" sparano nel cielo fasci di luce che risultano visibili fino a 15/20 km.

Parafrasando il titolo di un articolo di Stefano Cristante "La troppa luce rischia di accecare anche il Salento" esso risulta su questo argomento particolarmente appropriato. Il Salento è tutto un susseguirsi di torri-faro, di pali e impianti di illuminazione (pubblici e privati) collocati senza regole e senza alcun rispetto delle normative che, oltre a imbruttire di giorno gli skiline dei nostri paesaggi urbani, rurali e costieri disturbano enormemente la "quiete serale e notturna" delle nostri paesi e delle nostre campagne fino a creare una sorta di continuum di luminosità notturna da non distinguere un abitato dall'altro o i centri abitati dalle campagne, situazione questa che non solo consente di ammirare le stelle, ma arreca seri danni all'uomo, crea problemi alla sicurezza del traffico e determinare una seria interferenza anche con i cicli vitali della riproduzione di alcuni animali, con le rotte degli uccelli migratori e un impatto antropico con gli ecosistemi.

L'inquinamento luminoso viene spesso considerato un "inquinamento da serie B" perché si crede che non crea danni irreversibili o particolarmente gravi, un po' perché si pensa che per eliminarlo sia sufficiente spegnere la luce. Eppure l'onnipresente alone di luce notturna ha trasformato profondamente negli ultimi decenni gli stili di vita! Di recente la rivista "Science advances" ha pubblicato l'*Atlante mondiale dell'inquinamento luminoso* (curato dal Prof. Fabio Falchi) e dell'argomento si è interessata la trasmissione di Rai 3 "Presa diretta", nel servizio di Lunedì 9 gennaio u.s., da sono emersi chiaramente i diffusi e notevoli danni all'ambiente, al paesaggio ma anche alla salute dell'uomo.

E' bene quindi che la giornata di oggi sia da sprone per riconsiderare rigorosamente le forme distorte ed improprie con cui in questi ultimi decenni abbiamo utilizzato le risorse, in questo caso quelle energetiche, che se correttamente utilizzate concorrerebbero ad inquinare di meno l'ambiente in cui viviamo, a risparmiare le finanze (pubbliche private) e a consentire alle generazioni future di poter "ammirare le stelle" e non solo!

Marcello Seclì
Presidente Italia Nostra - Sezione Sud Salento